VIA CRUCIS PER LA QUARESIMA 2022

CIRCONDATI DA UNA MOLTITUDINE DI TESTIMONI TENIAMO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ

missio
diocesi di
COMO

"*Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*" (1Pt 2,21). La preghiera della V*ia Crucis* ci invita a seguire Gesù sulla strada dell'amore nel dono di sé. Per rintracciare le sue orme ci mettiamo in ascolto del **Vangelo** e, insieme, del racconto di tanti suoi **testimoni**. Questa moltitudine di amici e di amiche non distrae il nostro sguardo, perché in loro, nei loro gesti e nelle loro parole, noi vediamo riflesso qualche raggio della luce di Gesù.
La Via Crucis qui proposta è semplice e strutturata in **sette stazioni**. Anche quest'anno è pensata anzitutto per le **famiglie**, può essere pregata nelle case e guidata da un genitore; con gli opportuni adattamenti può essere utilizzata anche per una celebrazione comunitaria in parrocchia o in gruppo. Ogni stazione si sviluppa attorno ad un **verbo** e si compone di quattro elementi: l'ascolto di una **breve lettura biblica** che richiama all'episodio della passione di Gesù; l'ascolto di una **meditazione** a partire da alcune testimonianze di vita; la proposta di un piccolo **gesto** da compiere e, infine, un breve **silenzio** per trasformare personalmente in preghiera il gesto appena compiuto.
Nelle meditazioni sono nominate molte persone. Alcuni di questi testimoni sono fortemente legati alla storia, anche recente, della nostra diocesi. È possibile approfondire la loro conoscenza attraverso la mostra **SUI LORO PASSI**, sempre disponibile per le parrocchie e i vicariati (e anche consultabile al sito **www.suiloropassi.it**, ricco di contenuti e materiale). Accanto a questi, sono nominati anche altri testimoni cristiani della Chiesa universale, la cui storia può essere facilmente approfondita ed è ciò che questa via crucis vorrebbe anche favorire.

INTRODUZIONE DELLA PREGHIERA

GESTO INIZIALE

Su un tavolo, al centro della stanza, poniamo una croce, una bacinella d'acqua e una candela spenta.

SEGNO DELLA CROCE E INVOCAZIONI

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Benedetto sia Dio, che ha misericordia di noi e non ci abbandona al nostro peccato.
Benedetto nei secoli il Signore

Benedetto sia Cristo, Figlio di Dio, che nella sua croce è misericordia del Padre per tutti gli uomini.
Benedetto nei secoli il Signore

Benedetto sia lo Spirito Santo, che rende feconda in noi la misericordia del Padre.
Benedetto nei secoli il Signore

SILENZIO

PREGHIERA

O Padre, tu ci hai dato come modello Gesù Cristo tuo Figlio, fatto uomo, umile fino alla morte di croce.
Fa' che pregando questa via crucis cresciamo nella fede, nella speranza e nella carità.
Accogliendo il dono di Gesù, fa' che possiamo imparare sempre più il comandamento del suo amore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

1A STAZIONE
CONDANNARE

Gesù è condannato e caricato della croce

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal vangelo di Luca (cfr. Lc 23,1-25)

Tutta l'assemblea insisteva a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita, rimise in libertà Barabba che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

MEDITAZIONE

Quante dita puntate contro Gesù. Lo accusano perché la sua parola e i suoi gesti infastidiscono la comodità di molti e mettono in crisi il potere di alcuni. Le accuse diventano odio e l'odio si trasforma in condanna a morte e così l'innocente diventa vittima. **Teresio Olivelli** era un giovane cristiano nativo di Bellagio. Studente universitario, membro della Fuci e dell'Azione cattolica, impostava la sua vita e le sue giornate all'insegna della solidarietà. Scelse di diventare alpino per stare accanto ai suoi coetanei chiamati alle armi. Di ritorno dalla guerra nella terribile campagna di Russia, decise però di unirsi alla Resistenza contro quel male che in Europa aveva preso il potere e che calpestava la dignità e i diritti delle persone. Lui lottava, "ribelle per amore", per difendere verità e giustizia. Clandestinamente e, pur senz'armi, collaborò alla lotta di liberazione dal nazifascismo. Per questo fu accusato e condannato alla prigionia in un campo di concentramento, prima in Italia poi in Germania. Qui, ancora una volta fedele al suo impegno di solidarietà, venne ucciso dai guardiani del campo proprio mentre cercava di difendere dalle loro violenze un suo compagno di prigionia. "Se doveste soffrire per la giustizia, beati voi!" dice la Parola di Dio. Teresio era consapevole che "è meglio soffrire operando il bene che facendo il male" e così ha scelto di lottare contro il male senza compierlo anche lui (cfr: 1Pt 3,9-18). L'odio così non ha vinto perché si è arrestato su di lui. Come sulla croce di Gesù.

GESTO

Guardiamo il nostro dito indice: quante volte anche noi puntiamo il dito e parliamo empio (cfr: Is 58,9). Dalle parole e dai sentimenti cattivi nascondo le guerre (cfr. Gc 4,1-2). Bagniamo il nostro dito indice nell'acqua in segno di purificazione e lo poniamo sulle nostre labbra in segno di silenzio chiedendo al Signore che "nessuna parola cattiva esca più dalla nostra bocca" (Ef. 4,29).

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Per non giudicare e non condannare ingiustamente. **R.**
- Per non comprometterci con chi condanna senza pietà. **R.**
- Per non essere indifferenti alle tante condanne a morte. **R.**

PREGHIERA

Signore, Padre buono,
infondi in noi il tuo Santo Spirito
e donaci la tua fortezza,
perché solo così avremo il coraggio
di testimoniare la tua verità,
che è via di giustizia e riconciliazione.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

2ª STAZIONE
CADERE

Gesù cade tre volte sotto il peso della croce

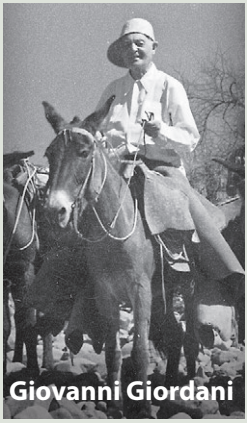
ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal libro del profeta Isaia (Is 53,3-5)

Disprezzato e rifiutato dagli uomini era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

MEDITAZIONE

A volte noi crediamo di non poterci risollevare dalle nostre cadute. Gesù, morto e risorto, ci insegna a rialzarci sempre con la forza del suo perdono. **Padre Giovanni Giordani**, nativo della Valmalenco, è stato un grande missionario comboniano, prima in Africa poi in America. In una sua riflessione scrive così: "*Non dubitare mai del perdono di Dio, perché lo faresti star male. Sarebbe come diminuirgli la virtù della sua generosità, mentre è infinita. Guarda pure indietro, ma non per soffermarti sulle tue colpe, ma solo sui molti benefici che hai avuto*". Occorre guardare indietro nella vita ma non per restare fermi nella colpa, nei rancori o nei rimpianti. Sempre il Signore ci dona la forza di aprire strade nuove. Un grande testimone di questa verità è stato il vescovo anglicano sudafricano **Desmond Tutu.** Proprio lui, che fu vittima della discriminazione razziale e dell'apartheid, ha aiutato tutto il suo popolo a rinunciare a vendette e ritorsioni e ha lavorato in prima persona per la costruzione di un nuovo Sudafrica nella giustizia e nella riconciliazione. Ecco alcune sue parole: "*La semplice verità è che tutti commettiamo degli errori e tutti abbiamo bisogno di essere perdonati. Non esiste una bacchetta magica da agitare per tornare indietro nel tempo, ma quando siamo disposti ad abbassare le nostre difese e guardare con onestà alle nostre azioni, scopriamo che c'è grande libertà nel chiedere perdono e grande forza nell'ammettere di aver sbagliato. È così che ci liberiamo dai nostri errori passati. È così che possiamo avanzare verso il futuro, senza la zavorra degli errori che abbiamo commesso*". Come Gesù: ci si rialza e il cammino continua!



GESTO

Guardiamo le nostre gambe e le nostre ginocchia, forse segnate da un po' di stanchezza o da qualche livido o sbucciatura del passato. Ci alziamo in piedi come segno di quel nuovo inizio che il perdono e la riconciliazione rende possibile.

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Attento ai poveri e a chi ha bisogno. **R.**
- Instancabile nel cammino verso il Regno. **R.**
- Coraggioso per addossarsi la sofferenza e la fatica dei fratelli. **R.**

PREGHIERA

Signore, Tu sei caduto a terra come un uomo qualsiasi.
Donaci la forza di rialzarci
Quando non abbiamo più nemmeno il desiderio di farlo.
Accresci in noi la certezza
Che, nella stanchezza e nello sconforto,
possiamo sempre ricominciare
a camminare con Te al nostro fianco.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

3A STAZIONE
ABBRACCIARE

Gesù incontra sua madre Maria

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal vangelo di Luca (Lc 2,34)

Simeone nel tempio benedisse Gesù, Giuseppe e Maria e alla madre disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; e anche a te una spada trafiggerà l'anima".

MEDITAZIONE

Per poter abbracciare una persona è necessario spalancare le braccia per fare spazio all'altro, per accoglierlo vicino al cuore. Così Gesù nelle braccia di sua madre, bambino a Betlemme in una capanna, ora sul monte Calvario mentre si avvicina l'ora del supplizio. Gesù ha ricevuto e dato abbracci. Nella mangiatoia e sulla croce allarga le braccia per abbracciare il mondo intero. **Bruno ed Enrica Volpi** sono due sposi nativi di Mandello, vicino a Lecco. Insieme ad un gruppo di Gesuiti e alcune altre famiglie hanno avviato a Villapizzone (Mi) un'esperienza di condivisione abitativa fondando così l'esperienza "Comunità Mondo e famiglia". Volevano vivere in Italia il frutto dei loro otto anni trascorsi in missione, in Ruanda. Al centro della loro casa hanno messo il Vangelo ma son solo quello di carta: apertura, accoglienza e condivisione sono diventati volti e persone da accogliere. Il loro amore ha allargato le braccia facendo spazio a cinque figli e poi a decine di altre persone bisognose di amore. Dice Bruno: «Abbiamo dovuto imparare a vivere la famigliarità, facendo sentire a tutti – quelli nati nella nostra casa o aggiunti – che questa era la loro casa. Non è una via facile, ma felice». Come **Madre Teresa di Calcutta** che diceva: «amare e dare finché non ci fa male. Un cuore allegro è il risultato di un cuore ardente d'amore».

Bruno e Enrica Volpi

GESTO

Guardiamo le nostre braccia: a volte sono chiuse nella tristezza, ora le allarghiamo per abbracciare chi sta pregando con noi.

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Per saper vedere il dolore in chi ci sta accanto. **R.**
- Per saper guardare lontano, oltre i muri di separazione che innalziamo. **R.**
- Per custodire ogni incontro, ogni avvenimento, ogni sguardo. **R.**

PREGHIERA

Signore, Padre Buono,
concedici di incontrare lo sguardo amorevole di Maria,
così che ciascuno di noi,
libero dalla propria solitudine interiore,
possa riposare nell'abbraccio materno di Colei
che in Gesù ha abbracciato e amato ogni uomo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

4A STAZIONE
AIUTARE

Simone aiuta Gesù a portare la croce

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal vangelo di Luca (Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

MEDITAZIONE

Sulla parete della camera di **don Roberto Malgesini** c'è una preghiera «*Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che ci amano. Signore insegnaci a pensare agli altri, ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama*». Ci piace pensare che don Roberto conoscesse a memoria questa preghiera di **Raoul Follerau**. Certamente l'ha vissuta nelle sue giornate. Di tantissimi si è fatto cireneo facendosi carico della loro stanchezza e sofferenza. Perchè don Roberto ha interpretato la sua vocazione di prete in questo modo? Dice **Charles de Foucauld**: «*è per me un'esigenza di amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché tu sei il Padre mio*». Don Roberto ha amato i suoi fratelli più piccoli come risposta all'amore più grande di Gesù, per lui.

GESTO

Accendiamo la candela, perchè ogni volta che qualcuno aiuta qualcuno, una luce si accende e il buio fa meno paura.

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Disponibile a portare la croce di chi incontriamo. **R.**
- Ospitale per chi è straniero e migrante. **R.**
- Accogliente per i piccoli e i poveri. **R.**

PREGHIERA

Signore, rendici capaci di riconoscerti negli ultimi
che incontriamo lungo la nostra strada;
dacci il coraggio e la beatitudine
di dare da mangiare a chi ha fame,
da bere a chi ha sete, di accogliere chi è straniero,
vestire chi è nudo e curare chi è malato,
per incontrarti e accoglierti in ogni fratello e in ogni sorella.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

5A STAZIONE
ACCAREZZARE

Veronica asciuga il volto di Gesù

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal libro del profeta Isaia (Is 50, 5-7)

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

MEDITAZIONE

Il racconto di Veronica che asciuga il volto di Gesù non è scritto nei vangeli. È stata la tradizione popolare a riconoscerlo perché esprime una grande verità: pur in mezzo a tanto male e a tanto dolore, ci sono intorno a noi tanti gesti di tenerezza. Sono carezze che alleviano dolore e anche se sembrano gesti piccoli e inutili, sono invece la vera rivoluzione che serve al mondo: la rivoluzione della tenerezza. Gesù stesso l'ha ricevuta -pensiamo dalla sua mamma, dalla Maddalena- e l'ha tanto donata. Le carezze nascono dal cuore quando è capace di commuoversi di fronte al bisogno dell'altro. **Adele Bonolis** e **Irma Meda** sono due donne forti e coraggiose che hanno compiuto gesti e opere a servizio di donne in difficoltà per diversi motivi. Sono state capaci di ascoltare il loro grido di aiuto -spesso silenzioso- e in un silenzio operoso, si sono date da fare. Scrive Adele: "*Dopo l'Eucarestia il pane quotidiano sono i fratelli, perché i fratelli incorporano il Cristo, quindi diventano il pane quotidiano. Siamo comunione gli uni per gli altri, siamo pane quotidiano gli uni per gli altri*". Di Irma si ricorda una sola frase ma che dice tutto di lei; quando vedeva una donna sulla strada in difficoltà diceva in dialetto: "*Mì la porti a cà*".

GESTO

Con un po' di acqua qualcuno traccia un piccolo segno di croce sulla porta di casa. La porta della nostra casa e del nostro cuore non sia mai chiusa a chi ha bisogno. Gesù, infatti, sempre e ancora ci dice "*Io sto alla porta e busso*" (Ap 3,20)

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Per asciugare le lacrime di chi soffre. **R.**
- Per far sperimentare la tenerezza del Padre. **R.**
- Per non lasciare nessuno chiuso nel dolore e nell'angoscia. **R.**

PREGHIERA

Signore, fa' che la luce del tuo Volto,
pieno di misericordia,
lenisca le ferite dell'abbandono
e del peccato che ci affliggono.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

Adele Bonolis

Irma Meda

6A STAZIONE
SPOGLIARE

Gesù è spogliato delle vesti

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (Fil 2,6-7)

Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma spogliò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

MEDITAZIONE

Gesù fu spogliato dei suoi vestiti prima di essere appeso alla croce. L'odio contro gli innocenti li spoglia della vita e della loro dignità. Anche oggi nel mondo tanti popoli, donne, uomini, anziani, bambini e ammalati sono spogliati dei loro diritti. In loro noi vediamo Gesù: "*ero nudo*". Ci sono però anche tante persone che si spogliano per condividere con chi ha bisogno, come **san Martino** che spezzò il suo mantello per darne una parte al povero infreddolito. Quella stessa notte Martino sognò Gesù che si scaldava con il suo mantello. Per vivere il vangelo occorre spogliarsi, dare via, alleggerirsi buttando ciò che è inutile. Lo aveva capito bene e lo ha insegnato a tanti giovani, **padre Ugo De Censi,** che così scriveva nelle sue lettere: "*Non ti verrà mai sete di Dio se non impari il gioco del dare via, perché è solo regalando e perdendo che cammini verso la sorpresa*" e anche "*solo dopo aver svuotato la tua tavola dai tesori accumulati, potrai apparecchiarla per la cena con il Signore. Alleggerendoti di tutto ti verranno date le ali*". I privilegi appesantiscono e ci impediscono di andare incontro agli altri. Ecco perché Gesù se ne spoglia, svuotandosi di tutto nel supremo dono d'amore. I martiri hanno seguito Gesù. Tra i figli di padre Ugo ci sono alcuni martiri: **Nadia De Munari**, **padre Daniele Badiali**, il nostro caro **Giulio Rocca**, nativo di Isolaccia in Valtellina. Stando uniti a Gesù e ai poveri hanno capito il segreto della vita. Giulio scriveva così: "*Mi sembra che nulla abbia più valore che seguire Gesù. Lo desidero tanto per riempire il vuoto che è rimasto in me, buttando via tutto ciò che è inutile*". A 29 anni il giovane Giulio veniva ucciso da alcuni terroristi che mal sopportavano la sua opera di carità a servizio dei poveri. Fu spogliato di quella vita che aveva deciso di donare: *"Dare, dare ai poveri, fino a dare tutto, ma proprio tutto…"*

GESTO

Guardiamo alle nostre tasche e al nostro portafoglio. Pensiamo a quale gesto possiamo compiere per alleggerirci e condividere.

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Per discernere secondo il Vangelo. **R.**
- Per riscoprire ciò che è essenziale. **R.**
- Per vivere ogni esperienza come tempo di grazia. **R.**

PREGHIERA

Signore, Padre buono, colma le nostre distanze,
rendici generosi nel condividere con i fratelli
i doni della tua provvidenza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

7A STAZIONE
MORIRE

Gesù muore in croce

ASCOLTIAMO LA PAROLA

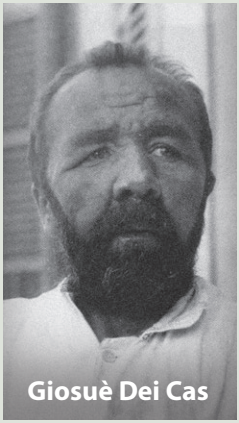
dal vangelo di Luca (cfr. Lc 23,33-46)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva, "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". (…) Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

MEDITAZIONE

Gesù muore condividendo la difficile verità di ogni uomo: dover morire. **Fratel Giosuè Dei Cas** è un missionario comboniano originario di Piatta in Valdisotto (So). È morto di lebbra in Sudan all'età di soli 52 anni. Giosuè ha saputo condividere la malattia e la morte dei più poveri della terra, di coloro che erano considerati maledetti da Dio a causa della lebbra. Era un uomo semplice ma aveva in sé la saggezza del vangelo. Ha abbracciato la morte come un dono per quei lebbrosi che con amore curava e con cui condivideva le umili condizioni.

Alla fine della sua vita diceva: "*Ora sono lebbroso tra i lebbrosi, ma il più felice della terra. La mia malattia non è più una croce, ma una fortuna. Penso di essere missionario più di prima*». Queste parole le ritroviamo anche sulle labbra di un altro missionario, **san Damiano di Molokai**, anche lui morì nell'isola dei lebbrosi alle Hawaii dopo 16 anni di condivisione di vita con loro. Diceva san Damiano in punto di morte: «*Vedete le mie mani? Le mie piaghe si chiudono e la crosta diventa nera: è segno della morte, voi lo sapete! Guardate ugualmente i miei occhi: ho visto molti lebbrosi morire e non mi sbaglio, la morte non è lontana. Avrei desiderato tanto rivedere il mio vescovo, ma ora è il buon Dio che mi chiama a celebrare la Pasqua con lui. Che Dio sia benedetto*!». La morte non è l'ultima parola: se la vita è stata dono, si aprono per sempre le porte dell'amore.



GESTO

Per qualche istante, in silenzio, guardiamo la croce.

SILENZIO

INVOCAZIONI

Rendi il nostro cuore simile al tuo

- Quando siamo tentati di rispondere al male con il male. **R.**
- Per vivere il dialogo con religioni e culture diverse. **R.**
- Salvatore del mondo, liberaci dal peccato e dalla morte. **R.**

PREGHIERA

Signore Gesù,
che sei morto in croce per noi,
accogli la nostra vita
che si stringe alla tua
come offerta perenne e definitiva.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

CONCLUSIONE

PREGHIERA CORALE
(Tratta dall'esortazione apostolica "EVANGELI GAUDIUM" di Papa Francesco)

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE FINALE

Scenda, o Padre, la tua benedizione
su questa famiglia
che ha commemorato la passione
e la morte del tuo Figlio Gesù
nella certezza che chi ama risorge a vita nuova:
come brezza che rinfresca,
venga per tutti la consolazione,
come luce che illumina,
si accresca la nostra fede,
come fuoco che scalda,
si rafforzi in noi l'amore fraterno e verso tutti.
Amen

«Il mistero pasquale è il cuore palpitante della missione della Chiesa! E se rimaniamo dentro questo mistero noi siamo al riparo sia da una visione mondana e trionfalistica della missione, sia dallo scoraggiamento che può nascere di fronte alle prove e agli insuccessi.
La fecondità pastorale, la fecondità dell'annuncio del Vangelo non è data né dal successo, né dall'insuccesso secondo criteri di valutazione umana, ma dal conformarsi alla logica della Croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da sé stessi e donarsi, la logica dell'amore. È la Croce – sempre la Croce con Cristo, perché a volte ci offrono la croce senza Cristo: questa non va! – È la Croce, sempre la Croce con Cristo che garantisce la fecondità della nostra missione. Ed è dalla Croce, supremo atto di misericordia e di amore, che si rinasce come «nuova creatura» (Gal 6,15)».

Papa Francesco